

A deteriorarsi sono i crediti ma certo non le imprese

Per Banca Ifis nel 2021 il tasso di default dei nuovi prestiti sarà del 2,8%. Nel 2013 fu del 4,5%, ma il sistema è cambiato e anche le imprese hanno imparato la lezione e sono diventate finanziariamente resilienti

di Franco Oppedisano



LUCIANO COLOMBINI, A.D. DI BANCA IFIS

Si, è vero, la pandemia ha travolto il tessuto economico come uno tsunami. Ma è altrettanto vero che, tra la crisi del 2008 e quella finanziaria del 2012, le imprese italiane hanno sviluppato gli anticorpi. E se i crediti in default aumenteranno, saranno comunque meno di quelli che sono stati gestiti durante la grande recessione, perché il sistema è preparato ad affrontarli con una maggiore efficienza rispetto al passato. Per convincersene, basti guardare al Market Watch Npl presentato a Cernobbio durante la nona edizione dell'Npl Meeting, un report che ha spazzato via molte delle paure che hanno attraversato il mercato negli ultimi mesi.

I Non performing loan, ovvero i crediti deteriorati in mano agli istituti di credito italiani, cresceranno,

come è naturale che sia dopo una crisi come quella che stiamo attraversando, ma non saranno uno tsunami in grado di mettere in grande difficoltà il sistema bancario. «Nel 2021, con la fine delle moratorie» ha spiegato, alla presenza di 300 ospiti e oltre mille collegamenti in streaming, Luciano Colombini, amministratore delegato di Banca Ifis «il tasso di default dovrebbe attestarsi al 2,8%, il doppio di quello registrato nel 2018-2019, ma

comunque inferiore a quello della precedente crisi che aveva raggiunto il 4,5%. Da quanto emerge da una nostra analisi di sensitivity, basata su ipotesi macroeconomiche meno favorevoli, ma sempre senza un secondo lockdown totale, il default rate 2021 potrebbe arrivare anche al 3,4%». Certo, nulla per cui valga la pena baciarsi i gomiti, ma senz'altro uno scenario decisamente meno devastante di quanto si potesse ipotizzare.

«Il sistema finanziario è ben posizionato rispetto alla precedente crisi», ha proseguito Colombini, «perché le banche hanno implementato sistemi di rilevazione/monitoraggio e modalità attive di gestione dei crediti Npe -

Non performing exposures, che insieme alla Npe ratio sono i criteri che l'Ue ha adottato dal 2008 per calcolare

l'esposizione ai crediti deteriorati delle banche europee, ndr - nei diversi stadi di deterioramento».

Certo, le ipotesi di studio sulle quale si basa il Market Watch Npl di Banca Ifis non sono certo ottimistiche: è previsto un impatto del Covid sul Pil italiano pari al -9% nel 2020 e una ripresa nel 2021 del +5%, l'assenza, a oggi quasi scontata, di un secondo lockdown generalizzato, una riduzione del commercio mondiale

del 12% quest'anno, la proroga fino a gennaio 2021 della moratoria sui prestiti e del blocco dei licenziamenti, una deroga dell'Eba sulla classificazione *forbearance* dei prestiti soggetti a moratoria fino a settembre 2020 e una distribuzione su più anni, 2021 e 2022, della materializzazione dei nuovi flussi di deteriorato. Nonostante queste premesse, l'ufficio studi di Banca Ifis prevede che lo stock complessivo, ovvero la somma delle sofferenze (Npl) e delle inadempienze probabili (Utp) ancora presenti a bilancio bancario e quelle già cedute, raggiungerà nel 2020 quota 338 miliardi di euro (+5% sul 2019) mentre nel 2021 le esposizioni deteriorate potrebbero salire fino a 385 miliardi di euro e subire un ulteriore incremento soltanto nel 2022. «La nostra stima» ha spiegato Colombini «è che sia un aumento dello stock dei deteriorati soprattutto con un indice di decadimento in salita dall'1,3 (2020) al 2,8% (2021) e stimiamo un default tra il 5 e il 10% delle moratorie concesse (323 miliardi di euro) con effetti nel bilancio bancario che si sentiranno dalla seconda metà 2021 quando prevediamo un sensibile incremento dei flussi di nuovo deteriorato che porterà l'Npe ratio al 7,3% in crescita rispetto il 6,2% che si registrerà nel 2020 - il target massimo della Ue è il 5%, ndr-. Il segmento imprese, si stima, inciderà più del comparto famiglie».

SECONDO IL MARKET WATCH NPL DI BANCA IFIS LO STOCK COMPLESSIVO DI NPE RAGGIUNGERÀ A FINE ANNO I 338 MILIARDI DI EURO